

Anticipazioni/Un bambino e sua madre, "La contessa di ricotta". Il nuovo romanzo di Milena Agus

# Destini di sabbia



**Sarà a giorni in libreria "La contessa di ricotta", il nuovo romanzo di Milena Agus (Nottetempo, 104 pagine, 13,40 euro). Narra la storia di tre sorelle, Noemi, Maddalena e l'ultima, detta "Contessa di ricotta" perché «è maldestra, mani di ricotta, e perché tutta la realtà fa male al suo debole cuore». È lei la sola ad avere un figlio, Carlino. Anticipiamo un brano del romanzo.**

di MILENA AGUS

**P**ER la contessa di ricotta, di tutti i giorni della settimana, la domenica è il più difficile.

"Mamma, fai la faccia agrella!" le dice Carlino appena sveglio.

Ma come si può stare allegri la domenica, se non c'è mai un cane che li inviti. E se anche qualcuno lo fa una volta, poi basta.

Se vanno ai giardini pubblici, Carlino, appena arrivati, tenta di aggregarsi esultante agli altri bambini. Soltanto che nessuno lo vuole.

D'estate è anche peggio. Perché con il bellissimo mare che c'è in Sardegna non si può tenere un bambino chiuso in casa. Salvatore, Maddalena, Noemi, certo che la vogliono la loro compagnia, o forse la sopportano, ma non ci sono né bambini né padri e lui vorrebbe i bambini e i padri e soltanto le vere famiglie gli danno soddisfazione.

Chi ha incontrato la contessa e suo figlio al mare sa che Carlino, appena arrivati alla spiaggia, scappa subito e va a buttarsi in acqua vestito. La madre corre ad acchiapparlo e gli toglie la maglietta e i calzon-

cini bagnati e gli mette il costume. Gli altri bambini posano i giochi sulla sabbia. Lui si avvicina, magari cattura un padre che porta a cavalluccio il proprio figlio e cerca di saltargli in groppa. Qualcuno che entra in confidenza chiede se ha un padre. Lei non vede come soffoca quelli degli altri, come gli salta al collo?

Certo che ce l'ha, il padre, risponde la contessa, va da lui due volte alla settimana, per le lezioni di piano. Lezioni di piano? Così piccolo? Lei si deve fidanzare. Non sarà poi tanto difficile trovare un altro padre per Carlino, basta volerlo e un fidanzato si trova.

Gli altri bambini armeggiano con i loro bracciali, piccole ali di gomma, si prendono per mano e si tuffano.

"Anche io voglio fare il pesce volante", gli corre dietro Carlino. "Anche io voglio le ali per volare!" Ma loro filano via veloci.

La contessa vorrebbe tornare a casa, ma non si può, bisogna resistere.

Le altre madri si spalmano l'olio solare e si stendono sulle sdraio, perché i loro figli dopo il bagno, negli accappatoi, mangiano tranquilli. Stanno lontani da Carlino. Ma quella creatura di sabbia, sale, semi di pomodoro non gli dà tregua e quando costruiscono i loro castelli glieli distrugge. La mamma accorre. "Perché li hai fatti crollare? Perché?"

A cosa servono allora i sentieri fra i muretti a secco, sepolti nella macchia, il silenzio, a parte i grilli e le cicale, le spiagge azzurre e oro dove ti puoi sdraiare e osservare le onde più lunghe che ti bagnano i piedi, le strade che si stringono sulle scogliere a strapiombo, il mare infinito? E le colline dalle rocce basse e le scogliere d'argento come crateri lunari, che accolgono le piscine natu-

rali colme di sabbia, e il mare, che è sempre bello, minaccioso quando le onde ruggiscono e si gonfiano e si abbattono con fragore, dolcissimo quando ti accoglie senza muoversi, a cosa servono, per essere così tristi? A niente.

Ma è in una giornata come queste che il bambino ha riconosciuto il vicino. La creatura di sabbia, sale e semi di pomodoro era lì, scansata da tutti, quando un gruppo di signori, forse anche padri, lasciate le signore sulle sdraio e i figli ai loro castelli di sabbia, si era riunito sulla battigia, aveva unito le gambe e con i corpi aveva disegnato un biscione. "Uno!" e la discesa verso l'acqua era cominciata. "Due!" e la velocità aumentava. "Tre!" e una montagna d'acqua si era sollevata e le teste del biscione cadevano in mare in spruzzi fragorosi e spumeggianti. Carlino aveva lasciato ogni cosa e aveva raggiunto il magico mostro dei padri dalle teste che ridevano.

"Togliti dai coglioni, cagacazzo!" avevano urlato le teste. Ma una di quelle aveva gridato: "È il mio vicino di casa!". Lui era salito sul biscione e aveva potuto navigare tra i flutti e cavalcare il magico drago. E il mare l'aveva forse per la prima volta accolto, pesciolino sperduto fuor d'acqua.

Così, quando il figlio ha riconosciuto il vicino oltre il muro, l'ha chiamato. La contessa è subito accorsa e si è affacciata. Poi la mamma e il bambino si sono messi a cavalcioni sul muro e gli hanno teso la mano.

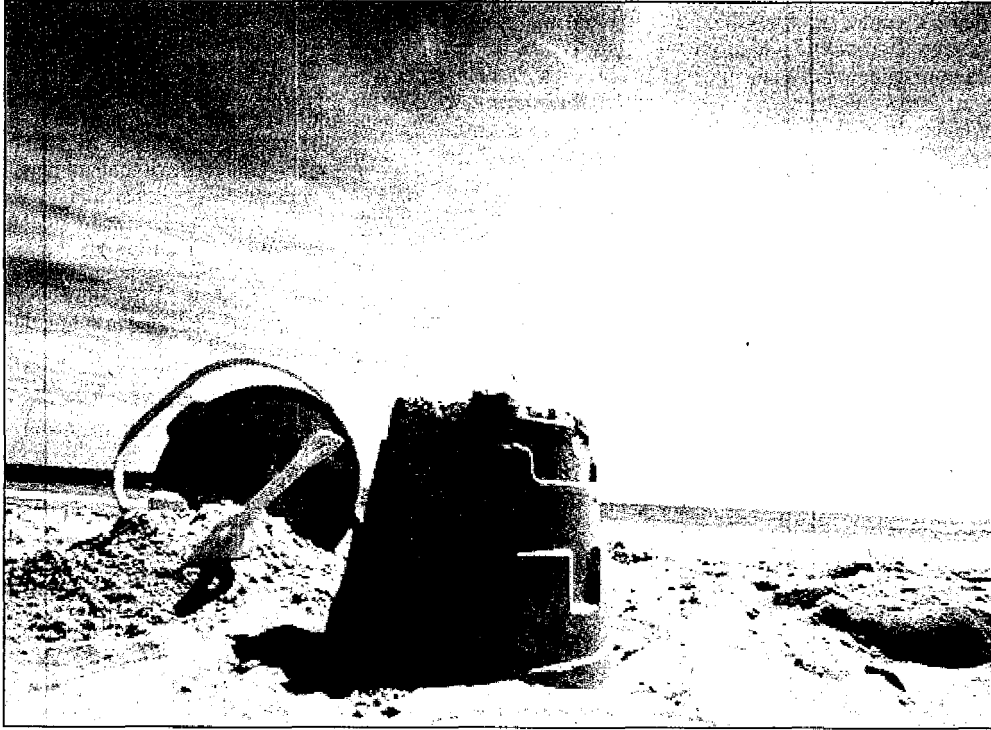
Adesso è autunno e il vicino non li ha mai invitati a entrare in casa. Però, se magari è in giardino e loro lo vedono e lo chiamano, allora si intrattiene a parlare. Noemi non perde occasione per dire che non lo

sopportava, perché ha il giardino pieno di erbacce e perché non li invita mai e li tiene lontani e sembra che abbia sempre in mano una canna, di quelle che si usano per prendere i fichi d'India, mentre quella scema della sorella e il figlio continuano ad affacciarsi con entusiasmo al muro.

Per Carlino è stato difficile fin dall'inizio.

Il giorno in cui è nato, la mamma aveva sentito un trambrusto nella zona nido dell'ospedale. Aveva pensato: "Perché, di tanti, deve essere proprio mio figlio?" ma se lo sentiva che era il suo e infatti era vero. Poco prima era stata felice, una felicità meravigliosa e mai provata. Dal suo corpo, informe impasto di ricotta, era uscita una creatura umana. Incredibile. Gliel'avevano detto che tutte le donne, da che mondo è mondo, partoriscono, ma lei non credeva di essere come tutte. Lei era di ricotta e non di carne e ossa. Si era messa un cappotto sopra la camicia da notte, si era precipitata al nido e l'aveva detto con sicurezza che era la mamma del bambino malato. Noemi era accorsa subito e aveva detto: "Il bambino vivrà", in quel modo da sorella grande che ha la visione sistemica. E la contessa ci aveva creduto. E infatti era vero. Dopo una settimana di ricovero all'ospedale pediatrico il bambino era fuori pericolo e se ne erano tornati a casa. Maddalena era la madrina e i primi tempi adorava il nipote, ma poi era come se non le piacesse più tanto. Carlino non era come lo avevano immaginato, un frugoletto che li avrebbe resi felici. Ma neanche loro sembravano renderlo felice, perché il bambino cercava di scappare e dovevano chiudere porte e finestre, altrimenti guadagnava in un attimo i balconi, i davanzali o l'ingresso di casa per andare lontano. Non c'era gusto a stare con Carlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un castello di sabbia in una foto Masterfile. E' ambientato a Cagliari, città dove vive l'autrice, il nuovo romanzo di Milena Agus (sotto, nella foto)

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

068599